

La Regione decide di risparmiare e riduce drasticamente da 25 a 15 i componenti delle giunte

Comunità montane, l'ora dei tagli

La spesa "pontina" totale scende da 332.000 a 162.000 euro



Daniele Fichera, assessore regionale agli Enti locali

di **CHRISTIAN CAPUANI**

Vengono ridotti da 25 a 15 i componenti delle giunte delle tre comunità montane della provincia pontina, mentre si dimezza il costo complessivo delle indennità percepite da presidenti e assessori. Le "forbici" della Regione tagliano i compensi e le poltrone degli enti montani laziali, in attesa che l'amministrazione **Marrazzo** estragga la "scure" e li riduca da 22 a 14, così come previsto dalla legge regionale di riordino approvata la scorsa settimana dalla Pisana. Una misura drastica, prevista dalla finanziaria 2008 e rilanciata dal governo Berlusconi, che consentirà allo Stato un risparmio di un milione e centomila euro.

La spesa delle tre comunità pontine scende da 332mila a 162mila euro, per un risparmio di 170mila euro. A rimetterci di più è la ventiduesima comunità montana, quella che riunisce Lenola, Monte San Biagio e altre quattro città (tra cui le marittime Sperlonga e Terracina): la riforma regionale porta le spese annuali delle indennità da 134mila euro a 50mila, con i componenti di

giunta già ridotti da 7 a 5. Due gli assessori tagliati anche nella diciassettesima comunità dei Monti Aurunci, che ha sede a Spigno Saturnia e comprende Itri (ma che vanta tra i comuni "montani" anche Formia e Gaeta), ma qui la riduzione dei costi è più lieve, visto che i sette membri di giunta costavano solo 66.671 euro annui: ora la spesa è di poco superiore ai 56mila euro.

La comunità montana che perderà più componenti di giunta è, invece, la tredicesima, l'unica che non ha ancora provveduto a ratificare la riduzione dei suoi membri di governo. L'ente che raggruppa i comuni lepini e ausoni dovrà eliminare ben sei assessori, passando da 11 a 5 membri. I costi annuali delle indennità passeranno così da 131mila euro a 56mila. «Per effetto delle legge approvata cinque mesi fa - spiega l'assessore regionale agli enti locali Daniele Fichera - ben 17 comunità montane su 22 hanno proceduto a rinnovare il proprio statuto autoriducendo la propria governance, che complessivamente è scesa da 131 assessori a 71». Quando la prima parte della riforma sarà completata le poltrone de-

gli enti montani laziali saranno 88.

Ma i numeri ufficializzati con questo primo "taglio" sono destinati ad essere ritoccati al ribasso con la prossima modulazione delle comunità montane, che scenderanno dalle attuali 22 a 14. «Con la seconda fase prevista dalla legge regionale, entro il 4 giugno - spiega Fichera - i comuni montani dovranno decidere se far parte o meno di una comunità montana o se aderire a una unione di comuni. Sarà poi il Consiglio a provvedere al riordino complessivo». Sempre che il governo non decida prima - come vorrebbe il ministro Brunetta - di far tabula rasa degli enti montani.

